

AGRICOLTURA IN CRISI

**Nei campi serve
il «rischio zero»**

Viana a pagina 19

Nei campi serve il «rischio zero»

Denuncia della Fai Cisl: in Italia 400mila braccianti senza permesso di soggiorno in condizioni disumane Coldiretti chiede voucher semplificati e libera circolazione in Europa. «Mancano un milione di stagionali»

PAOLO VIANA

Nel nostro Paese ci sono poco meno di 400mila stranieri senza permesso di soggiorno che lavorano nei campi e vivono in condizioni disumane: sono tutti ostaggi dei caporali e del virus. La Cisl propone di riconoscere un permesso straordinario, almeno fino a dicembre, anche per contenere la diffusione dell'epidemia. «Sarebbe un gesto di civiltà», sottolinea Onofrio Rota, segretario della Fai Cisl, che rappresenta sia gli operai agricoli che i lavoratori dell'agroindustria.

L'emergenza Covid 19 sta mettendo a dura prova tutto il settore primario che per un verso è chiamato a non ridurre la produzione ma al tempo stesso vede crescere i propri costi per effetto delle limitazioni imposte alla logistica e agli addetti. Con una preoccupazione crescente sul «dopo», come spiega Cesare Baldrighi, presidente di Origin, che riunisce i consorzi di tutela Dop e Igp: «Il consumo domestico cresciuto con il lockdown – spiega – non compensa la chiusura del canale horeca (hotel, ristoranti e bar; ndr), che è avvenuta sia in Italia che all'estero. Le vendite dei supermercati crescono, ma non quelle degli ipermercati, l'e-commerce conferma le criticità del periodo che ha preceduto l'emergenza e poi c'è il problema dei caseifici...». Baldrighi è anche presidente del consorzio del Grana Padano e la crisi del latte italiano è un nervo scoperto: «Le mozzarelle vaccinate sono sprofondate, il canale paste filate si è chiuso da un giorno all'altro e abbiamo avuto una massa importante di latte in offerta che ha depresso i prezzi». Ora i problemi riguardano la manodopera dei caseifici lombardi, che lavorano il 50%

del latte italiano.

In questo caso, mal comune non significa mezzo gaudio: secondo l'ultima rilevazione Coldiretti/Ixè, il settore primario ha fatto registrare una diminuzione dell'attività in quasi 6 aziende agricole su 10 (57%) e le imprese colpite dalla crisi sono cresciute del 54%. Il latte è uno dei fronti su cui si combatte più duramente – «ogni giorno 5,7 milioni di litri di latte straniero attraversano le frontiere e invadono l'Italia con cisterna o cagliate congelate low cost di dubbia qualità» denuncia il sindacato agricolo – ma non l'unico. L'allarme speculazioni è scattato anche sui prezzi dei suini. Per tutelare il mondo agricolo, Coldiretti ha creato un'alleanza «salva spesa Made in Italy» con agricoltori, industrie alimentari e distribuzione commerciale che si impegnano a garantire regolarità delle forniture alimentari agli italiani e a combattere qualsiasi forma di speculazione sul cibo dai campi alle tavole. Aderiscono Conad, Coop, Auchan, Bennet, Cadore, Carrefour, Decò, Despar, Esselunga, Famila, Iper, Italmark, Metro, Gabrielli, Tigre, Oasi, Pam, Panorama, Penny, Prix, Selex, Superconti, Unes, Vegè.

Uno dei settori maggiormente danneggiati dalla crisi è il vino: Coldiretti ha già chiesto che agevolazioni fiscali e previdenziali e ha presentato al Governo un piano salva vigneti; attraverso la distillazione volontaria si vogliono togliere dal mercato 3 milioni di ettolitri di vini generici da trasformare in alcol disinfettante e con la vendemmia verde su 30.000 ettari si punta alla riduzione di almeno altri 3 milioni di ettolitri.

Un altro settore martoriato è il florovivaismo. Dopo aver ottenuto dal go-

verno un formale via libera alla vendita di piante e fiori in supermercati, mercati, punti vendita e vivai, la bonomiana ha lanciato un appello alla grande distribuzione. L'emergenza Coronavirus ha portato anche alla chiusura di 23mila strutture agrituristiche dove l'anno scorso erano passati oltre 13 milioni di clienti. Fermo volontario e cassa integrazione in deroga, invece, per la pesca, dove operano 12mila aziende e 28mila lavoratori.

Già, i lavoratori. «Bene la Commissione Ue, che ha raccolto l'appello lanciato da Coldiretti per l'apertura di corsie verdi per la libera circolazione dei lavoratori agricoli all'interno dell'Unione» riconosce il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, ricordando che manca quasi un milione di lavoratori stagionali per le imminenti campagne di raccolta. «A livello nazionale è necessaria subito – aggiunge – una radicale semplificazione del voucher «agricolo» che possa consentire da parte di cassaintegrati, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne». Fai Cisl chiede però di non perdere di vista i diritti di chi lavora: «Siamo stati i primi a denunciare la mancata attuazione del protocollo sulla sicurezza del 14 marzo in alcune aziende – precisa Rota –. Bisogna capire che il lavoratore non vive solo in azienda: per lavorare deve spostarsi, e spesso con mezzi pubblici, poi, a fine turno, deve tornare a casa, e bisogna metterlo in condizione di non contagiare né sé stesso né altri. Per noi vale il concetto del «rischio zero», che significa zero rischi in fabbrica ma anche nei campi e infatti è il nome della nostra prossima campagna per la sicurezza sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA

Il segretario
Onofrio Rota
rilancia
la proposta
di un permesso di
soggiorno
straordinario:
«Gesto di civiltà»
Tutto il settore
primario
è in affanno
per l'aumento
dei costi

